

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 80

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Bio. n. 80

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. II, p. I (Brescia 1758), p. 5: «**BACCHETTA (Giovanni Pietro)** Somasco, ha rime a car. 275 della Raccolta di Poesie di diversi indirizzate a Giambatista Manso, stampata in fine delle *Poesie Nomiche* del Manso in Venezia presso Francesco Baba 1635 in 12° ed anche nella Raccolta intitolata: *Vita, Azioni, e Miracoli di Dio Umanato raccolti da Leonardo Sanudo in versi Lirici de' più famosi Autori ecc. e dati alle stampe da D. Paolo Bozzi ecc. In Venezia appresso Sante Grillo, e Fratelli 1614 in 12°*».

di Pavia, professò nel Seminario Patriarcale di Murano il 31 V 1598.  
 Continuò gli studi come chierico nello stesso seminario, poi nello studentato di S. Ilo di Pavia, compiendo il corso di filosofia sotto il P. Girolamo Novelli.  
 Nel 1601 fu destinato secondo maestro nel Seminario di Trento; donde nel 1603 passò all'Accademia di S. Benedetto di Salò, poi (1607) al Seminario Ducale di Venezia, dove

X Nel 1606 fu mandato ad Alessandria. Curiosa la nota che il Rettore P. Dorato Moroni fece in proposito scrivendo al P. Generale inutile il 4-II-1606:

"Venne poi il povero P. Don Pietro Bacchetta, Pietro tutto nudo come sua madre lo fece, neanche gli stracci o la veste che aveva in dosso era sua, poiché mi bisognò rimandare indietro e la veste e i calzoni e le canzette, pur ringrazio S.D.M. e la P.S.M.R. poiché si bene mi è convenuto patir quello poco, spero almeno di rimetter la scola". Si tratta della scuola ai seminaristi.

elementi della morale, e del diritto ossia ~~22-1602~~ i canoni del Concilio di Trento  
 Un altro: " Il P.D. Pietro Bacchetta nostro maestro il qual attende benissimo et non ha concorrentia nelli studi, per il passato ho havuto sette o otto maestri ma non si ha havuti li migliori di questi ". Un altro seminarista di anni 18 ( tutti gli ~~anni~~ ) alunni di questo sem nario di poveri non sono di troppo tenera età ! ) ci dà questa completa e cosciente informazione sulla scuola del P. Bacchetta: " Ne vien letta Virgilio, Cicerone de offitiis, Spanhemio, et noi altri doi giorni la settimana diciamo ( = analizziamo ) le Epistole di Cicerone et li Apoftegmi di Paolo Manatio. Il giovedì il Catechismo, il venerdì il Concilio, et la domenica il Concilio et il Catechismo, et qualche volta si dichiara li casi di coscienza, et da novembre in qua abbiamo principiato a scriver de componendis epistolis. Quando io venni in Seminario non avevo per li attivi, ma sapevo poco o niente. Sono doi anni che son in questa scuola

la seconda, et adesso siamo ben ammaestrati et insegnati... adesso questo ( = P. Bacchetta ) attende con ogni diligentia, et veramente dopo che sono venuti questi maestri ultimi si fa più profitto in tutte le scolle: il maestro è D. Pietro Bacchetta  
 Un altro alunno di anni 16 attesta: " Il nostro maestro è il P.D. Pietro Bacchetta, il quale è diligente, et molto assiduo, che molte volte si lamentano che ne vien troppo a scola ( Evviva la sincerità ! ). L'assiduità di P. Bacchetta nel far la scuola " in una forma che poteva rasantare anche l'esagerazione è una nota concordante attestata da tutti gli alunni: dice un altro facendo eco al precedente: " Il P. maestro

è D. Pietro Bacheta il qual attende diligentemente et ne tiene impediti anco nelle hore qualche volta della recreatione, che come si suona il campanello subito lui è in scolla, che per il tempo passato si haveva più vacanza "

Quando fu chiuaso ( temporaneamente) il Seminario Ducale l'anno 1812, P. Bacchetta fu trasferito nel seminario Patriarcale pure di Venezia, dove continuò ad acquistarsi fama come ottimo maestro " che non temeva concorrenza ", perché già varie distintosi in produzioni poetiche accademiche e altre, come si usava allora.

Si poi promosso a posti di maggiore responsabilità: l'obbedienza lo mandò a reggere il collegio di S. Tommaso d'Aquino di Melfi ( 1821 ); anche qui continuò però nell'insegnamento; poi due anni dopo fu trasferito a reggere l'orfanotrofio della Pietà di Napoli dai mori l'11 marzo 1825.

P. Bacchetta ebbe ai suoi tempi, e soprattutto in Venezia dove per circa un ventennio esercitò l'ufficio di maestro, una certa fama: il suo nome comparve in diverse occasioni celebrative e commemorative dentro e fuori le mura dei collegi dove si insegnava. All'elenco delle sue produzioni ( fatteci conoscere da E. Cicogna: ~~Libri, Opere~~ Bibliogr.

veneziana ) si possono aggiungere le seguenti:

- 1) Distici latini, in " Seminarii Patriarchalis in funere J.B. Contarini lacrimae " - Venetiis 1809 ( Il Contarini fu benemerito benefattore dei Somaschi in Venezia, aveva conosciuto S. Girolamo, e favorì con molto impegno la fondazione del Patriarcale; l'Accademia fu promossa da P. Maurizio De Dominis allora maestro nel Patriarcale )

*lacrimae  
in funere  
J.B. Contarini  
1809*

Icon. Petri Bachetae cl. reg. Congr. Somaschae  
Florida vel vento pinus percussa furenti,  
fulmine vel diro, cessare falce cadit.  
Hinc spoliata iscet foliis; hinc frondibus altis  
arida nec matris ubera grata premit.  
Non secus aethereo succumbit lumine celsus,  
caras linquit opes praedia culta, domosque  
Cui mors atra dies fatali demetit ense,  
vita fugit, mortis fulmina tetra rigent.  
Imperium cur ergo cupis? cur regis sceptra?  
et fluxas quaeris cur moriturus opes?

2) Componimenti in " Condoglianze per l'acerba morte del sig. Bonaventura figliolo dell'Ecc. S. G. Bartol. Burchiellati a consolazione dell'afflitto Padre - Trevigi 1807 " ( Rovigo: bibl. Concordi: 95-5-1 ). Il Burchiellati fu alunno dei Somaschi nelle scuole di Treviso e di Venezia. P. Bacchetta godeva dell'amicizia del dr. Burchelati. Ecco i suoi componimenti:

a) Exmo Barth. Barchelato phys. poetae celeberrimo Io Petrus Bacchetta Venatorum accademus nuncupatus ( L'Accademia dei Cacciatori era quella che esisteva fra gli alunni del Seminario Ducale ). - De obitu Bonaventurae Burchelati: Anagramma: Bon. Barchelatus: Laetus ventura bona curabo.  
Ah, valeat mundus, valeat mihi quidquid in orbe est.  
Ivritiae valeant, deliciae valeant.  
Laetus ego bina curabo ventura, poluamque.

Divitiae illa mihi, deliciae illa mihi.  
Talia pallenti iuvenis cum ferret ab ore,  
morte graves oculos clausit, et occubuit.  
( Lo anagrammatismo è un " fenomeno poetico " che si fece sentire molto acutamente, non sempre artisticamente, in questo periodo di tempo: ne fu maestro il somasco P. Finotti; non dà spazio la visioni poetiche, dovendo impegnarsi, come incatenato, nel gioco delle parole; sobo qua e là appare qualche consonanza o richiamo virgiliano: pallenti...ore; graves oculos. Uno degli ingredienti in questa poesia ricercata e accademica è il richiamo vivace della parola, e le assonanze e consonanze: oculo...ocubuit, che veramente egli scrive appunto per questo: ocubuit. "iochetti" - La prima quattro parole sono l'anagramma, su cui viene poi svolta la poesia. )

b) Sonetto in risposta a un sonetto del padre; ne mantiene le rime. Non possiamo negare che in questi versi ci si sente alquanto commosso, unita alla riconoscenza del padre verso il somasco che ha bene educato il figlio. La risposta del Bacchetta sa alquanto di elogio, non privo però di sentimento:

...afflitto suo padre  
al M.R.P. Don Pietro Bacchetta somasco  
Bacchetti, a me più di cotanti caro  
pel tuo valor, pel simbolo, ch'ho te-co;  
che la Religion vi honori, e meco  
ti mostri grato, e in postar sì chiaro;  
v'edi, e contempla il mio dolor amaro,  
trabochevole, acuto, acerbo e cieco.  
Perdute ho il figlio; et ho perduto s'eco  
mia speme, ed a l'agosto, ed al genaro.

Tu pria il formasti gratioso, e vago  
di sapienza, e di pensier celesti;  
e il facevi di te pomposa imago.  
Quindi crader mi gieva, che tu 'l desti  
al preste al ciel, ov'ogni ben soggiorna;  
ov'ogni buon, come a sua patria torna.

Rispostar...  
Già con stil più lieto, e con più care,  
benché mezze, c'hai, Signor; hor tace  
muto il metro, e lo stile; e mutan meco  
de Sil le Ninfe il canto già al chiaro.

Piangi al tuo pianto il Sil, ma il suono amaro  
de tuoi sospiri fu maggior; ch'l cieco  
dolor ogni ragione porta s'eco;  
come portò sua speme un rio genaro.

Ahi, qual vidi il tuo figlio del ciel vago,  
sole cose mirar alte, e celesti;  
di genere padre altera imago.  
Hor giace (ahi vista) chi già al monde desti;  
anzi nel grembo a somai Dei soggiorna.  
che chi viene dal ciel, al ciel ritorna.

c) Sestina (le spole in rima sono sempre le medesime - altro giochetto o virtuosismo, perdonabile all'aura dei tempi):

All'alte sponde dell'errante Sile  
dogliose in viste leggiadrette Ninfe

stllavan perle fuor degli occhi, e l'aura  
accesa dai sospir, commossa al pianto  
con flebile spirar lugubre suono  
facea, trattenne all'hora il corso l'onda.

Disse Fillide all'hori o lucid'onda  
del mio diletto, et ameroso Sile,  
a che trattieni il corso? il mesto suono  
brami forse d'udir di queste Ninfe?  
e i cocenti sospir, e il nostro pianto,  
bastiti ch'accompagni flebil aura.

Gorgogliò il fiume all'hor, e cheta l'aura  
immobile fermossi, e la pura onda  
su se stessa si volse, e pien di pianto  
il volto, e sospiroso apparve il Sile:  
indi pietoso volto a le sue Ninfe  
loro parlò con doloroso suono.

Giù con canto più lieto, e lieto suono  
questa, che intorno spira, placid'aura  
addolciste più volte; hor care Ninfe  
il mesto mormorar de la mest'onda  
accompagnate; e del dolente Sile  
sospirate ai sospir, piangete al pianto.

Un mar d'amare lagrime, e di pianto  
versa dai lumi, chi con dolce suono  
illustrò già del taciturno Sile  
le verdi sponde, e de la placid'aura  
i sussurri fermò, trattenne l'onda;  
e intente fece al suo cantar le Ninfe.

Poiché l'unica prole, o care Ninfe,  
morte audace gli ha tolto; onde il suo pianto  
non cesserà fin che tributo l'onda  
al mar darà; né fine al mesto suono  
farà del suoi sospir, fin che l'aura  
vanaggerà nei prati, e intorno al Sile.

Al giovinetto estinto, o Sile, o Ninfe,

ate l'essequie pur, che l'ara il piante  
arà più mesto, son più mesto l'onda.

Urania ovvero delle virtù celesti di G. B. Tiepolo Patriarca di Venezia ( Rovigo: bi-  
bliot. Concordi 97-5-10; Venezia: Correr; op. P. D. 13403 ). E' un'accademia celebrata  
agli accademici Generosi del Seminario Patriarcale di Venezia in onore del Patriarca  
[ 15 XII 1619. Di questa il P. Bacchetta compose la *Medica*, e " In auspiciatissimo ad  
Patris templum patriarchale adventu ill. et RR. Io. Theopoli Ven. Patr. Virgilio-  
monte, auctore I. P. B. (accephata) ad cl. Ioannem Franciscum Maurocenum, già suo alumno  
al Patriarcale, al quale tributa il seguente elogio: " quae, triumphalem ad D. Petri,  
Virgilianis emistichia, accessum ibi mi et Rev. mo Io. Theopoli Patr. amplissimi de-  
scribens; serio lusi, tuo nomini igscribere placuit et nuncupare; tum quod cum mens  
aditor exaltaris, quaecumque in manus inciderent ingenii mei monumenta, et laudabas  
lurium, et in deliciis habebas; tum quod praeter ceteras me semper singularem quendam  
aritate fueris complexus " - Il centone ha il merito che può avere un buon studioso,  
non dico imitatore ) di Virgilio, alla maniera di Proba.

Altri suoi componimenti si trovano in:

Lieti affetti nel Seminario Patriarcale di Venezia per l'assunzione al Principato  
di Antonio Priuli; Venezia 1618 ( Rovigo: bibl. Concordi: 95-5-25 )

Componimenti dell'Accademia Cacciatrice del Seminario di S. Marco in morte del sig.  
Vincenzo Marchetti nell'istessa accademia detto l'Oscuro; Venezia 1607 ( Rovigo:

bibl. Concordi: 95-5-1 ).

atalogo di produzioni di P. Bacchetta redato da P. Stoppiglia:

1. *Ha Versi nelle Poesie Romiche di Giambattista Manso Marchese  
di Ville*. Venezia, presso Francesco Beba, 1635, in 18. - Con il *Quadrio*, Vol.  
II, car. 307.
2. *Un Madrigale si legge nella Vita, Avioni, Miracoli, Storie, Risurrezio-  
ne ed Ascensione di Dio Ummano raccolto dal chiarissimo Sig. Leonardo  
Savando in versi lirici de' più famosi Autori di questo secolo*. Venezia,  
presso Santa Fillo e Fratello, 1614. - Con il *Quadrio*, Vol. VII, pag. 175.  
Trovasi a car. 60, come ho veduto io stesso. (Paltinieri)
3. *Un Epigramma Latino in lode del nostro P. D. Francesco Rugeri  
si legge nel primo Volume delle Declamazioni Oratorie, da questo pubbli-  
cate in Venezia l'anno 1620. Livi a car. 246 si legge una breve lettera  
del detto P. Rugeri: " Io. Petrus Bacchettiae amicus suo suavis. " e  
in di indizica una Declamazione " de Beato Simonis infantis caede "*

in di indizica una Declamazione " de Beato Simonis infantis caede "  
che dice d'aver composta per soddisfare alle istanze del P. Bacchetta e che  
fu recitata nel Seminario Patriarcale di Venezia l'anno 1618.

4. *Un suo Sonetto ed un Epigramma Latino leggono dopo la de-  
dicazione del libro: " Scala di salute colla mente a Dio per mezzo  
delle cose create, composta dal Card. Bellarmino e volgarizzata dall'Ab.  
Angelo della Ciana Nipote dell'Autore, dedicata a Nicolo Sagredo Pro-  
curatore di S. Marco ( in cui lode sono i detti due Componimenti ) "*  
Venezia, 1616, per Gio. Batt. Bertoni.

Mi ricordo d'aver vedute altre suoi componimenti latini in altre Raccolte  
del suo tempo, ma mi è mancata l'occasione di registrarli.

Nel T. I. dell'opera: " *Lycæum Lateranense ... Illustrium Scripto-  
rum Canoniceorum Regularum Celsi de Resini Auctore* " Casanova,  
1649, ex Typographia Neri, in fol., a car. 109, dopo l'elogio di Bartolomeo  
Geronzi di Baginavello leggesi un *Anagramma ed Epigramma in sua  
lode del P. Bacchetta*. (Paltinieri)

Ms. = Lett. Opell. 22 p. 167 r. f. 17